

ISLAM & CRISTIANESIMO

Se il musulmano va all'oratorio

di Gianfranco Ravasi

Mi ha sempre divertito la variante spagnola dell'affirmazione «Ne uccide più la gola che la spada»: *Mas mató la cena que sanó Avicenna*. Il famoso «Doctor of Phisik», come lo definiva nientemeno che Chaucer nei suoi *Racconti di Canterbury*, avrebbe perciò guarito molte meno persone di quante ne avesse eliminato la crapula gastronomica. Egli incarna coi suoi duecento e passa libri l'umanesimo islamico colto, appartenente all'era di un ben diverso califfato, quello degli Abbasidi di Bagdad, anche se la sua origine era provinciale, essendo nato nel 980 nei pressi di Bukhara nell'attuale Uzbekistan, allora Persia. Il suo *Canone di medicina* in 5 libri, tradotto in latino, fu per secoli un testo obbligatorio nelle università europee medievali. Per chi volesse approfondire vita e opere di Abū 'Alī al-Husain ibn 'Abdullah ibn Hasan ibn 'Alī ibn Sina (tale è il suo nome originario completo) è a disposizione l'*Avicenna* dello studioso persiano docente a Cambridge Soheil M. Afnan, tradotto dalla Morcelliana di Brescia nel 2015.

Spontaneamente molti lettori a lui accosteranno Averroè, che Dante colloca con Avicenna tra gli spiriti magni nel Limbo (*Inferno* IV, 144: «Averrois, che 'l gran comento feo») e che ripropone allusivamente nel *Purgatorio* (XXV, 63-66) ove viene criticata la sua dottrina sulla potenza intellettuale separata dall'anima («fe' disgiunto da l'anima il possibile intelletto»), pur riconoscendo che egli era «più savio di te» (cioè dello stesso Dante). Abu'l-Walid Muhammad ibn Hamad ibn Muhammad ibn Rushd (tale era il suo nome arabo originario), fu il «commentatore» per eccellenza e l'interprete raffinato della filosofia di Aristotele, tanto da divenire col suo pensiero una stella nel firmamento culturale medievale, come attesta Tommaso d'Aquino che pure lo critica per la teoria sopra citata che conduceva alla negazione dell'immortalità individuale della persona umana. Di questo protagonista, per altro autore anche lui di un'encyclopédie di medicina e di testi teologici vari, abbiamo ora uno splendido e profondo ritratto disegnato da Matteo Di Giovanni, docente nell'università tedesca di Monaco, *Averroè*, edito quest'anno da Carocci.

Noi, però, in questo intervento discendiamo dalle supreme architetture specu-

lative e scientifiche di simili maestri e di tanti altri (penso solo ad al-Kindi, al-Farabi, al Ghazali e così via), sul terreno più accidentato della nostra contemporaneità ove serpeggiano ben altri interrogativi, spesso sbrigativamente e brutalmente risolti coi vaccini (questi, sì, pericolosi) del populismo e delle paure. In questo orizzonte, ove si distende una vasta bibliografia divulgativa e ove ci si imbatte anche in diverse traduzioni del Corano (Bausani, Bonelli, Guzzetti, Moreno, Peirone, Piccardo, Ventura), facciamo emergere un volumetto divulgativo e apparentemente modesto di una studiosa che si dedica al dialogo islam-cristianesimo. È la torinese Silvia Scaranari che ha allestito uno strumento didattico e pastorale sulla base di 148 domande-risposte.

Esse toccano l'arco intero, teorico e pratico, dell'islam soprattutto nel suo impatto con la nostra quotidianità: «Scuola, ospedale, famiglia, oratorio e... come comportarsi?». Questo elenco, che è nel sottotitolo, è importante per non chiedere di più al sussidio e alla sua qualità didascalica e funzionale, ma anche per comprenderne l'utilità per genitori, insegnanti, educatori, sacerdoti e semplicemente per molti cittadini forse istruiti in altre materie ma quasi analfabeti in questo ambito, prede di tanti stereotipi ma certamente anche di reali difficoltà di convivenza. Le risposte, semipre limpide ed essenziali, permettono alla fine di avere una conoscenza e una strumentazione globale preziosa per un confronto con un vero e proprio mondo com'è quello musulmano.

Non bisogna dimenticare, infatti, che attualmente i musulmani sono un miliardo e ottocento milioni, con un peso socio-politico-culturale-economico enorme e con una caratteristica che paradossalmente è ben diversa da quella inchiodata nelle menti della maggior parte degli occidentali. L'islam attuale è tutt'altro che un monolito, nonostante una comune struttura ideale e pratica, tant'è vero che Scaranari inizia il suo testo con una battuta comune, ovviamente estrema ma non priva di fondamento: «Ci sono tanti islam quanti sono i fedeli islamici». La diacronia storica di quasi quindici secoli, la distribuzione geografica così vasta, le differenze confessionali interne (si pensi solo alle tensioni tra sunniti e sciiti), l'incrocio con civiltà esterne, a partire dal cristianesimo e dall'ebraismo, rendono arduo il rubricare l'islam sotto un unico canone.

Proprio per questo le domande procedono sia dall'eredità omogenea sia dalle ramificazioni differenzianti per giungere poi a quel contatto concreto e comportamentale che spesso ci inquieta. Tanto per esemplificare ecco alcuni quesiti. A scuola: come rapportarsi con la famiglia musulmana, come interagire con le feste cristiane, come affrontare il problema spinoso dell'abbigliamento femminile, come praticare lo sport? In ospedale: perché la circoncisione, come vivere la sofferenza, come accogliere le donne malate o partorienti o in visita ginecologica, come selezionare la dieta, come rispettare i riti funebri, è possibile praticare l'autopsia, a che punto è il superamento delle pratiche infami dell'infibulazione e delle mutilazioni femminili?

In famiglia: com'è il diritto matrimoniale musulmano, è possibile il matrimonio misto e, nel caso della prole, a chi appartiene (solo al padre), com'è il diritto ereditario e l'educazione dei figli, cos'è il matrimonio temporaneo? A tavola: quali sono le norme alimentari, come comportarsi con un ospite musulmano a mensa, com'è la prassi del Ramadan, l'alcool è proibito totalmente come la droga? In moschea: che differenza c'è con la sala di preghiera, come si articola lo spazio sacro, chi è l'imam e la sua predicazione, com'è l'arredo liturgico e la ritualità del fedele? Per le parrocchie: come accogliere i ragazzi musulmani in chiesa o all'oratorio, evitando le tensioni e trasformandolo in uno spazio di aggregazione, quando, come e se pregare coi musulmani?

Da questo scarno elenco si può intuire la necessità di un simile prontuario, anche perché le risposte rivelano molte sorprese, sfatando luoghi comuni, ma non minimizzano la complessità e spesso la fatica delle relazioni. D'altronde, il passaggio dal multiculturalismo asettico o, peggio, dallo scontro di civiltà, all'interculturalità dialogica è l'unica via ardua, da crinale, che dobbiamo percorrere, con la speranza di una meta di convivenza armonica ancora lontana da raggiungere, analoga a quella che vigeva ai tempi di Avicenna e di Averroè.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Silvia Scaranari, Islam. 100 e più domande, Elledici, Torino, pagg. 144, € 6,90

Si vedano anche: Soheil M. Afnan, Avicenna. Vita e opere, Morcelliana, Brescia, pagg. 413, € 28,00. Matteo Di Giovanni, Averroè, Carocci, Roma, pagg. 282, € 19,00

Un manuale per conoscere la civiltà islamica in funzione dell'accoglienza. E due biografie di grandi arabi: Avicenna e Averroé